



Crozzon di Brenta, parete nord est Diedro Aste - Navasa

Relazione da una ripetizione
del 17-08-2011.

Primi salitori:
Armando Aste & Milo Navasa,
25-27 Agosto 1959.

Difficoltà: VI/A1, ED inf.

Lunghezza: 900 metri circa
fino allo spigolo Nord;
ulteriori 500 metri (facili) fino alla vetta.

Tempi: per l'attacco 1h dal rif. brentei,
8-12h per la via,
4-5h per le doppie sullo spigolo nord.

Materiale: la via nella parte alta è ben chiodata, ma nella parte bassa (fino a sopra il tetto) si incontrano solo sporadici chiodi e nessuna sosta. Nella parte mediana invece si incontrano le soste e mediamente un paio di chiodi per tiro (di più nei tratti con artificiale). Consigliato, oltre a friends (fino al 2) e dadi, anche un piccolo assortimento di chiodi.

Relazioni consigliate: Iacopelli – gradi un po' stretti e qualche chiodo non pervenuto, ma nel complesso buona e attendibile.

Esposizione: NE, ma il grande diedro rimane all'ombra praticamente tutto il tempo!

Commento: un grande itinerario di Aste nel cuore del Crozzon, di grande impegno e su roccia generalmente mediocre. Fino al grande tetto che caratterizza la prima parte non si trovano molti chiodi (3 in totale, soste comprese!), poi la chiodatura migliora (quantitativamente) man mano che si sale. Dall'ottavo al quattordicesimo tiro la roccia si fa scabrosa e l'arrampicata impegnativa. L'ambiente è abbastanza opprimente e la via sicuramente meno bella (e più impegnativa) delle classiche vicine, ma la soddisfazione di uscire sullo spigolo avendo portato a casa la pelle (!) ripaga in parte lo scarso divertimento dell'ascensione.

Da non sottovalutare la discesa lungo lo spigolo nord, abbastanza complicata e molto meno indicata rispetto a quella dalla tosa. Considerare che in caso di nebbia potrebbe risultare complicato

individuare gli ancoraggi e il percorso di discesa, così come l'itinerario migliore per raggiungere la vetta e il bivacco Castiglioni, eccellente paraculo in caso di uscita tardi dalla via!

Avvicinamento: dal Brentei prendere il sentiero che porta verso il rifugio XII apostoli. . Dopo la discesa iniziale, il sentiero inizia a risalire e porta alla base dello spigolo Nord; abbandonarlo in prossimità dei primi due tornanti e seguire le vaghe tracce che su terreno erto ed incomodo conducono abbastanza velocemente verso la base della parete.
Si attacca subito alla sx del nevaletto triangolare a centro parete.

Descrizione:

- 1° tiro: attaccare sulla sx del nevaletto triangolare per facili rampe e paretine salendo più o meno verticalmente senza percorso obbligato fino alla grande cengia; qualche chiodo e svariate soste intermedie disperse lungo il tiro [150 m, III-IV, sosta su spuntone].
- 2° tiro: traversare lungamente sulla cengia in orizzontale fino alla base del diedro in una zona concava della parete [150 m, I-II, sosta da attrezzare].
- 3° tiro: salire facilmente la zona concava della parete tenendosi sulla dx puntando a un evidente diedro-camino e sostando alla sua base [45/50 m, IV, sosta su clessidra]
- 4° tiro: salire il diedro camino, tenendosi sulle facili placche di sinistra (numerose clessidre) quando necessario fino ad una grande cengia [30/40 m, IV, sosta da attrezzare]
- 5° tiro: proseguire per un'evidente fessura sulla dx fino a un chiodo su terrazzino. proseguire per la fessura, ora più verticale (chiodo) fino a un primo terrazzino. Continuando 5 metri ancora si giunge ad un secondo terrazzino con un chiodo [60 m, V+, sosta su un chiodo da integrare].
- 6° tiro: traversare in leggera ascesa verso sx in direzione dell'evidente tetto che sbarra l'accesso al diedro soprastante su roccia friabile e difficilmente proteggibile fino al suo margine sx in prossimità dell'unica fessura che lo taglia (chiodo + mio friend incastrato). superare il tetto e i 4 metri di fessura sovrastante (1 cuneo + 1 cordone su masso incastrato) fino a un terrazzino. Attenzione ad allungare bene le protezioni sotto il tetto per evitare incastrati di corda! Vista la lontananza della sosta e la difficoltà di farsi bloccare sulle corde, è altamente utile il fi-fi! [30 m, V+/A1, sosta su 2 ch.]
- 7° tiro: proseguire per un vago diedrino sulla sx (2 ch.) fino ad un terrazzino. Non proseguire lungo la fessura marciotta sovrastante la sosta. [20/25 m, VI, sosta su 2 chiodi]
- 8° tiro: dritto su placchette fessurate (2 ch.) fino a una cornice orizzontale presso la quale si traversa a dx fino alla sosta [30 m, V+/VI-, sosta su 2 chiodi]
- 9° tiro: non seguire la fessura sulla dx, ma seguire la rampetta sovrastante la sosta inizialmente verso sx per poi traversare leggermente verso dx fino alla base di un diedro rossastro. [30 m, V, sosta su 3 chiodi]
- 10° tiro: non seguire il fondo del diedro, visibilmente marcio, ma risalire la placchetta sulla dx (chiodo visibile dalla sosta) fino a una zona più abbattuta (chiodo). superare nel diedro un saltino verticale per poi tornare ancora a dx sostando su un terrazzino. [35/40 m, V/V+, sosta su 2 chiodi]

- 11° tiro: proseguire dritti in placca su roccia friabile sul lato dx del diedro (un chiodo nascosto leggermente a sx, poi numerosi chiodi e eventuale sosta appesa a metà) fino ad una fessura (dado incastrato mio) presso la quale si traversa un metro a sx fino alla sosta appesa. [30/35 m, VI, sosta su 4 ch. di cui uno mio!]
- 12° tiro: dritto un paio di metri su roccia ancora friabile fin sotto uno strapiombino (2 ch.), traversare a dx (2 ch.) e risalire la fessura sovrastante fino a un bel terrazzo con sasso appoggiato. Tiro eventualmente concatenabile con il precedente. [15 m, VI, sosta su 3 ch. + spuntone]
- 13° tiro: risalire il diedro sovrastante la sosta (3 ch.) e uscirne sulla dx in una nicchia (2 ch.), proseguire lungo la seguente fessura (3 ch + 2 cunei di cui 1 piantato in un buco!) fin sotto un tetto. traversare a dx fino alla scomoda sosta appesa. [30 m, VI/A0, sosta non integrabile con protezioni veloci su 4 ch.: 1 buono, 2 mediocri, uno quasi completamente corroso – molto utile un chiodo a lama sottile per sostituirlo!]
- 14° tiro: tornare a sx fino all'ultimo ch. (in alternata al secondo conviene partire direttamente da qui senza neanche smoschettonarlo) e superare il tettino sulla sx (ch.) entrando in un diedro. proseguire fino al suo termine (possibile sosta su 2 ch. a pressione e cuneo...) e uscire a dx (1 ch.) per fessure fino a un terrazzino. [30 m, VI, sosta su 3 chiodi]
- 15° tiro: superare la placchetta sovrastante la sosta (4 chiodi) che sbarra l'accesso al camino terminale fino a una zona di terrazzi (sosta eventuale). proseguire lungo la fessura di dx e il seguente diedro-camino. [60 m, V/1p. A1, sosta su clessidre]
- 16° tiro: proseguire per il camino piegando a dx per cengia verso il suo termine fino alla cresta sommitale. [70 m, IV+/V-, sosta su spuntone]

Da qui vi sono due possibilità: continuare fino in vetta oppure scendere lungo lo spigolo Nord.

Per continuare fino in vetta, seguire il facile spigolo Nord senza percorso obbligato fin dove questo si spiana e permette di slegarsi [200 m, III]. Questa parte può essere comunque scesa in corda doppia su ancoraggi già presenti.

Da qui ci si può slegare e continuare facilmente lungo la cresta fino alla vetta [500 m, max II]

Discesa dalla Tosa: Si svolge sulla complicata cresta che verso sud congiunge il crozzon alla cima tosa su terreno facile ma infido che richiede molta attenzione e concentrazione. Oltre ad un paio di calate si percorrono canalini detritici e cengie spesso esposte molto ben segnalati dai numerosi ometti. La roccia è spesso mediocre; in un punto pessima. Dalla tosa si segue la normale a quest'ultima fino al sentiero delle bocchette che si segue fino al pedrotti.

Spalle al bivacco, pochi metri a sx di trova la prima calata che deposita su una cengia 15 metri più sotto. Si disarrampica fino alla forcelletta e si percorre una cengetta verso dx [spalle al bivacco] fino a girare l'evidente spigolo; si sale lungo quest'ultimo fin quasi in vetta. Mantenendosi sul versante ovest si perviene alla seconda calata che deposita 15 metri sotto. Si scende pochi metri fino alla forcelletta e si risale direttamente la parete opposta.

Si seguono gli ometti fino al successivo canale che si segue in discesa sul fondo [sempre sul versante ovest!] per qualche decina di metri fino a rimontare con un facile passaggio d'arrampicata una cengetta stretta e molto esposta che parte due metri sopra il canale. Si segue la traccia con gli ometti [successivamente più larga e meno esposta] fino ad un altro canale che si attraversa sul versante ovest in leggera discesa [terreno marcio; eventuale sosta x doppia] fino ad una cengia che si segue verso dx fino a superare l'ennesimo spigoletto. Seguendo gli ometti si risale lungamente

per facili sistemi di cenge fino a traversare verso dx [spalle a valle] con facile arrampicata fino al fondo dell'ultimo canale; in questo punto vi sono vari punti in cui la traversata sul fondo del canale sembra possibile: quella corretta è abbondantemente segnalata con ometti.

Si risale il canale [qualche passo di III] su roccia inizialmente davvero marcia uscendo quasi subito verso dx [visibile cordino]. Seguendo gli ometti si perviene ad un secondo canale che conduce a pochi metri dalla madonnina di vetta della cima tosa.

Dalla sommità della tosa si oltrepassa la larga fenditura del canalone portandosi sull'ampio plateau che si segue verso sud-est [qualche ometto] fino ad incontrare un largo canale non facile da individuare [seguire i numerosi ometti]. Seguire quest'ultimo [numerosi ometti anche qui] fino al salto finale che si supera con due doppie da 20 metri su resinati. Si guadagna così il sentiero delle bocchette che si segue verso sx [spalle alla discesa] senza difficoltà fino al pedrotti. Da quest'ultimo facilmente al brentei.

Discesa dallo spigolo N (tutte le indicazioni si intendono faccia a valle): Seguire la cengia verso sx in orizzontale per tracce aggirando in maniera sicura un salto verticale. Riportarsi quindi verso dx fino ad un intaglio a V facilmente individuabile dall'alto presso cui si trova un ancoraggio con 4 chiodi con cordoni.

Calarsi per 120 metri nel camino sottostante fino ad un'altra grande cengia. In questo tratto vi sono varie possibilità di calata, ma conviene effettuare 3 doppie da 40 metri (diverse soste già attrezzate); effettuando 2 doppie da 60 metri la prima risulta quasi impossibile da recuperare.

Una volta sulla cengia (posto da bivacco) portarsi brevemente verso il un intaglio sul filo dello spigolo dove si trova un ancoraggio su chiodi. Calarsi con due doppie da 50 metri fino alla grande cengia che taglia tutta la parete Ovest del Crozzon. Traversare su questa lungamente verso sx fino ad un bivio: buttarsi in discesa sul ghiaione fino ad individuare sulla dx un vago canale che taglia interamente la cengia. Da questo punto in avanti gli ometti diventano molto rarefatti e la traccia risulta in più punti non facile da seguire.

[continuando a scendere per il ghiaione si arriva ad un salto roccioso che impedisce di scendere ulteriormente; spostandosi sulla sinistra si può individuare un posto da bivacco ben attrezzato (materassini) sotto un grande masso facilmente individuabile.]

Superare il canale in prossimità di una cengetta in alto (senza scendere troppo) e seguire delle vaghe tracce che permettono di abbassarsi obliquando sempre verso lo spigolo (dx) e conducono a una lunga cengia in prossimità dello spigolo che continua anche lungo la parete NE.

Al di sotto di un grande masso segnalato da un ometto si individua un ancoraggio (cordone su sasso incastrato) e ci si cala per 50 metri fino ad un'altra cengia dove sulla dx si individua facilmente un altro ancoraggio (2 chiodi + moschettone a ghiera). Con un'altra doppia da 55 metri si raggiunge un'ultima cengia.

L'ancoraggio dell'ultima doppia rimane nascosto dal punto dove si arriva con la doppia ed è segnalato da un piccolissimo ometto quasi nascosto dietro uno spigolo. Per raggiungerlo abbassarsi una decina di metri sulla cengia e traversare a sx un ripido ghiaione (attenzione!) fino ad individuare l'ancoraggio su 3 chiodi dietro uno spigolino.

Un'ultima calata deposita direttamente sul sentiero che in 30' circa riporta al Brentei.



Sul tiro del tetto e su quello successivo.



Sull'ottavo tiro.



Decimo tiro.



Guardando in basso dalla undicesima sosta.